

Drag queen

«L'omosessualità in Italia è ancora tabù»

Riso alla Semaine con «Più buio della mezzanotte»

Titta Fiore

INVIATO A CANNES

Davide Cordova, drag queen del celebre locale romano Mucca Assassina, ha una frangia bionda corta e uno sguardo deciso. «Più buio di mezzanotte», il film di Sebastiano Riso accolto molto bene alla Semaine de la Critique, racconta la sua storia di ragazzo omosessuale nella Catania degli anni Ottanta. La sua ribellione, la sua disperazione. I rapporti difficili con il padre violento e la madre inerme. La promiscuità della corte dei miracoli dove trova rifugio, la sua solitudine. Dice: «Con Riso ci siamo conosciuti a Roma, abitavamo nello stesso palazzo. La mia storia gli è sembrata un soggetto ideale per il cinema, e vedendo il risultato devo dargli ragione». Davide, che in scena si fa chiamare Fuxia, ha cominciato facendo spettacoli con Vladimir Luxuria: «Grazie a lei ho capito di poter fare questo lavoro onestamente, è una grande amica». Nel suo campo è diventata una star e ora, a 47 anni è tornata a vivere a Catania, nella casa di famiglia. «I miei genitori erano impreparati ad affrontare la situazione, spaventati, non li biasimo per come hanno reagito. Mio padre si aspettava da me i primi nipotini, ha dovuto imparare a fare i conti con una realtà complicata, ma ora è diventato il

mio primo fan».

Il film, da oggi nelle sale, è un racconto di formazione e un viaggio nel mondo della marginalità. «C'erano autori come Rossellini, Truffaut, Tarkovskij a indicarmi la strada, e i loro piccoli eroi», dice il regista, un siciliano battagliero qui alla sua opera prima e quindi candidato alla Camera d'or. Ma sul piano dei diritti, aggiunge, la strada da percorrere è ancora tutta in salita. «Dai tempi che raccontiamo in Italia non è cambiato nulla, l'omosessualità è vista ancora come una malattia, nel migliore dei casi viene tollerata, ma mai pienamente accettata. È un lusso che puoi permetterti se sei un grande artista, o un uomo di potere. Per molti resta un problema da nascondere, un' discriminazione inaccettabile. Non si riesce a far passare nemmeno la legge sull'omofobia, sono pessimista». Di Catania racconta di aver voluto mostrare il lato oscuro, le viscere, «tutto quello che non si vedeva nel "Bell'Antonio"». Una città tollerante, ma fino a un certo punto: «Di notte c'è spazio per i vizi e il bisogno, di giorno gli omosessuali devono andare a braccetto con la moglie. Affrontando la storia di Davide ha cercato di essere "follemente sincero", come insegnava Truffaut, ma nello stesso tempo rispettoso. L'ho "pedinato" senza arretrare di fronte a nulla. Quello che vedeva lui, facendolo soffrire, dovevo vederlo io e doveva vederlo lo spettatore, e con lui

Il film
La storia
vera di Fuxia
nella
Catania
anni '80
Delbono
nel cast

Al mercato

Senza la Cina
la crisi
dietro l'angolo

La crisi serpeggiava al Marché, il mercato parallelo al festival, senza lo sforzo in grande stile dell'arrembante cinematografia asiatica (oltre alla Cina anche Corea, Giappone, Vietnam e Filippine sono scesi in forze) e i numeri stratosferici del mercato indiano (ancora per qualche tempo la seconda cinematografia del mondo dopo gli Usa).



Gioventù difficile Un momento di «Più buio della mezzanotte». Sotto, Davide Cordova alias Fuxia

dovevamo soffrire, per poter comprendere».

Sullo schermo il giovane protagonista ha una gran massa di capelli rossi e il volto da madonna rinascimentale di Davide Capone, un ragazzo di Palermo trovato tra novemila provini; nel cast nei panni di uno sfruttatore di ragazzini c'è Pippo Delbono. «Sono appena stato in giuria al Festival del film gay di Torino, cui la Regione Piemonte ha negato il patrocinio perché "non sta bene"», spiega. «L'ennesima dimostrazione che l'omosessualità nel nostro Paese è un tabù, quindi considero questo film un atto politico. E ai miei colleghi gay che vivono nell'ombra dico: non abbiate paura, solo parlandone riusciremo a battere



Mucca Assassina

«Grazie a Luxuria ho capito che potevo fare questo lavoro onestamente»

ignoranza e pregiudizi». Ne è convinto anche Davide-Fuxia: «Bisogna dare precisi messaggi culturali. Io faccio la drag queen solo sul palco, in uno spettacolo di trasformismo allo stato puro, e sono contenta quando vengono a vedermi le signore accompagnate dai mariti e mi raccontano di avere nell'armadio gli stessi abiti che indosso in scena». All'Eurofestival di Copenaghen ha vinto tra le polemiche la drag queen barbuta Conchita Wurst: un atto politico anche il suo? «Mi sembra una scelta di marketing, una bella provocazione, a livello artistico non si discute, ha una voce magnifica, ma temo il messaggio. Io rischio di creare ancora più confusione c'è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA